

Silvia Gelmini

Baaria di Tornatore: tra bovini e galline¹

Il regista Giuseppe Tornatore, nato in Sicilia nel 1956, ha raccontato in vari film la regione della sua infanzia: *Nuovo Cinema Paradiso* (1988) narra la giovinezza e gli amori di Totò nel villaggio di Giancaldo, *Malèna* (2000) è ambientato nell'immaginario paese siciliano di Castelcutò, mentre *Baaria* (2009) è un affresco di quasi tre ore incentrato sulla città di Bagheria (Palermo). Nel 2007, la località – che negli anni '30 contava circa 20.000 abitanti – è stata ricostruita «con precisione maniacale»² e con dispendio di mezzi su un terreno di sei ettari a 20 chilometri da Tunisi.

Il film è una commedia³ corale che racconta «un secolo di storia italiana»⁴, concentrandosi sul periodo che va dagli anni '30 agli anni '70. *Baaria* è un'opera controversa perché mette in scena una sequenza reale di macellazione, filmata senza ricorrere a effetti speciali:

Un bovino viene colpito alla testa con un punteruolo conficcato nella fronte. Si accascia a terra ancora cosciente e in quel momento gli viene tagliata la gola. Il sangue zampilla copioso mentre l'animale batte le palpebre e si muove leggermente fino a morire. Il tutto davanti all'occhio elettronico della macchina da presa⁵.

Come vedremo, almeno un'altra scena del film – che non ha generato lo stesso scandalo – riguarda l'uccisione di un animale. Più in generale, animali come mucche, galline, tori sono onnipresenti nel film.

Protagonista di *Baaria* è Peppino, la cui infanzia è raccontata in tutta

1 Con questo pezzo, proseguiamo la serie di articoli, iniziata nel n. 31 di «Liberazioni», su cinema e mattatoio.

2 Carola Proto, «In Tunisia sul set di *Baaria*, il nuovo film di Giuseppe Tornatore», *comingsoon.it*, 12 maggio 2008.

3 Giuseppe Tornatore: «Molti lo chiamano un affresco, ma la definizione più corretta è commedia. Girando, la vena comica si è rafforzata ed è venuto fuori un film divertente e nello stesso tempo malinconico, proprio come le vecchie commedie all'italiana». Cfr. *ibidem*.

4 *Ibidem*.

5 «Bovino sgozzato sul set di *Baaria*. Tornatore nel mirino della Lav», *corriere.it*, 24 settembre 2009.

la prima parte del film. La sua famiglia, di umili origini, alleva bovini, e Peppino ogni giorno attraversa la strada principale della città con una delle sue mucche, mungendola ogni volta che gli si domanda del latte. Adulto, continuerà a svolgere lo stesso mestiere.

La macelleria

In una sequenza della prima parte del film, Don Carlo, capo mafioso di Bagheria, entra nella macelleria del paese, dove è accolto con rispetto da tutti i presenti. Il suo prestigio sociale è sottolineato dalla sua posizione all'interno dell'inquadratura; Don Carlo troneggia nel bel mezzo della macelleria, circondato dalla clientela e dalle carcasse degli animali appesi ai ganci. Il ritratto del personaggio non potrebbe essere più preciso, dal momento che Don Carlo è contornato da cadaveri e da persone che lo temono. Con tono pomposo, Don Carlo chiede al macellaio un chilo di bollito e la richiesta segna l'inizio di un gioco di sottintesi tra i due personaggi. Si parla di «carne» e si discute di affari mafiosi. Il macellaio chiede a Don Carlo se preferisce del bollito che venga dal collo o dall'anca dell'animale e, mimando i gesti in modo eloquente, fa intuire che la stessa sorte dell'animale potrebbe essere riservata a delle persone.

La macelleria è rappresentata come un luogo di incontro, di chiacchiere e di definizione dei ruoli nella società. Le ineguaglianze sociali sono accentuate dalla disposizione nello spazio: nell'inquadratura, Don Carlo campeggia al centro, il macellaio gli sta di fronte tenendogli testa, mentre, in un angolo, umile e riverente, c'è Tana, la nonna di Mannina (futuro grande amore di Peppino). Il contrasto è reso ancora più eclatante dalla differenza delle richieste: Don Carlo acquista il bollito, Tana si accontenta dei resti (dicendo che sono per il suo gatto). Potersi permettere i migliori pezzi di «carne» significa occupare una posizione più importante nella città come nella società.

In un'altra scena ci si serve del lessico della macelleria per parlare d'altro. Si tratta del momento in cui un venditore ambulante di salsicce, avendo notato un fascista per strada, comincia a seguirlo e ingiuriarlo: «Com'è bella 'sta salsiccia, tutta di porco». La camicia nera non rimane indifferente alla provocazione e fa arrestare lo strillone. Come in *Novecento* di Bertolucci, analizzato nello scorso numero⁶, i fascisti vengono paragonati ai maiali.

6 Silvia Gelmini, «La macellazione degli animali al cinema. *Novecento* (1976) e la morte nella

La macellazione

Contrariamente alla Giancaldo di *Nuovo Cinema Paradiso* e alla Castelcutò di *Malèna*, Bagheria è una città reale ma, come detto, è stata interamente ricostruita in Tunisia con grande dispendio di mezzi. Ed è in questo paese che si è svolta la sequenza di macellazione tristemente celebre.

Diventato adulto, Peppino si innamora di una ragazza di famiglia agiata, Mannina. Dopo una serie di vicissitudini, la coppia si sposa nella chiesa di Baaria. Quando il prete sbaglia a pronunciare il cognome di Peppino (Torrenuova diventa Testasecca), quest'ultimo, fervido comunista, perde la pazienza e vorrebbe interrompere la cerimonia, ma la madre di Mannina insiste per continuare. Allora il curato chiede in fretta e furia a Mannina se vuole prendere Peppino in sposo, e nel momento in cui la sposa risponde: «Lo piglio», uno stacco di montaggio ci fa piombare all'interno di un mattatoio; l'inquadratura che mostra Mannina circondata dalla madre e dallo sposo è bruscamente seguita dalla scena di macellazione di un bovino. Dopo che l'animale è stato sgozzato, varie persone presenti si avvicinano alla sua gola per raccogliere il sangue che zampilla. Anche la nonna di Mannina compie questo rituale, per poi porgere il sangue ancora caldo alla nipote. Essendo Mannina incinta, il sangue dell'animale dovrebbe aiutarla a combattere l'anemia.

In *Baaria* la storia collettiva si mescola alla storia individuale e sono raccontate le credenze, i riti e le superstizioni della gente di Bagheria, gente che Tornatore ha conosciuto nella sua infanzia.

A proposito della sequenza tanto discussa della macellazione, il regista ha dichiarato:

Per me quella sequenza era importante, mi serviva a evocare un clima arcaico, un tempo in cui la gente ricorreva a qualunque espediente rosso per curare le malattie, serviva ad avviare un clima molto tragico, molto drammatico immediatamente prima del blocco di sequenze che riguardano la nascita del primo figlio della protagonista con quel sogno premonitore⁷.

Dopo la morte del bovino, il breve dialogo tra Mannina e la nonna («Pure io bevevo il sangue caldo quando aspettavo tua madre») è seguito da una

stalla», in «Liberazioni», n. 38, autunno 2019, p. 99.

⁷ «Uccisione del toro in *Baaria*, Tornatore: "Quel che vedete è vero, non l'abbiamo messo in scena"», lastampa.it, 30 settembre 2009.

sequenza onirica, in cui si vede un cesto pieno di uova rotte, che anticipa la prematura rottura delle acque.

In Italia, la scena della macellazione ha suscitato la reazione di varie personalità, tra cui la figlia del cantante Sergio Endrigo, che ha dichiarato:

In qualità di figlia di Sergio Endrigo se avessi saputo che all'interno del film di Giuseppe Tornatore ci sarebbe stata una scena raccapricciante, quale l'uccisione inutile di un povero toro, non avrei mai dato l'autorizzazione all'utilizzo del brano di mio padre *Era d'estate*. Mio padre ed io – sottolinea Claudia – abbiamo sempre stimato e ammirato Giuseppe Tornatore, ma papà mi ha anche sempre trasmesso, assieme a mia madre, il massimo rispetto e amore per ogni essere vivente. Per questo – conclude – non andrò a vedere il film⁸.

Alcune associazioni animaliste, tra cui la Lega Anti Vivisezione, sono insorte contro il film e la scelta del regista:

Perché realizzare in Tunisia una scena che in Italia sarebbe considerata maltrattamento secondo il Codice penale poiché effettuata senza stordimento e al di fuori di un macello autorizzato, fuori dal quale un bovino non può essere abbattuto?⁹.

Domanda alla quale Tornatore risponde, commentando così la scena in questione:

Nel film era importante, non sapevamo come realizzarla. Eravamo in Tunisia non perché siamo andati lì per scavalcare la legislazione italiana, siamo andati lì perché noi siamo stati lì mesi, perché abbiamo girato il film lì... Allora, a un certo punto, il mio produttore esecutivo che è uomo di grandissima esperienza, mi ha detto: «Abbiamo una sola soluzione: semplificare la scena, ridurre al minimo e trovare un vero mattatoio dove quella scena che tu vuoi realizzare avviene numerose volte tutti i giorni e vedere se ci autorizzano a entrare con la nostra macchina da presa con le comparse vestite nei costumi del film e tu la devi rubare come se fosse un documentario, o la fai così o non si può fare»¹⁰.

⁸ Cfr. sergioendrigo.it.

⁹ Cfr. «Bovino sgozzato sul set di *Baaria*», corriere.it, cit. e «Caso *Baaria*, verifiche sull'uccisione del bovino», repubblica.it, 25 settembre 2009.

¹⁰ «Uccisione del toro in *Baaria*», lastampa.it, cit.

Infine, in un articolo del «Corriere della Sera» del 2 ottobre 2009 leggiamo:

Per l'Enpa la pellicola non dovrebbe essere proiettata «anche al fine di impedire – si legge nella querela presentata dal professor Mariano Buratti – che il reato venga portato ad ulteriore conseguenza e sia per evitare che la scena in questione continui a produrre inutile sgomento, gratuito ribrezzo e profondo raccapriccio, non esclusi i bambini, in quanto tale “capolavoro” non è nemmeno vietato ai minori¹¹.

I bambini ci guardano

Un'altra sequenza del film, che curiosamente non ha suscitato né scandalo né raccapriccio, mostra Sarina, la madre di Mannina, uccidere una gallina. Siamo in mezzo a una strada del paese, e una donna chiede a Sarina di ammazzare un pollo al suo posto. Contrariamente alle bambine e ai bambini presenti, la donna non ha il coraggio di guardare l'uccisione e chiede perdono «al Signore». Non è chiaro se l'animale sia stato ucciso appositamente per le esigenze del film o se sia stato utilizzato un animale già morto, ma è piuttosto sorprendente che tale scena non sia quasi mai stata citata per parlare di utilizzo e maltrattamento di animali nell'ambito di questo film¹².

La scena è osservata da un pubblico improvvisato di bambine e bambini, ma l'unica persona scioccata sembra essere la “proprietaria” del pollo, la donna che si è mostrata incapace di ucciderlo.

Anche nella scena di macellazione del bovino c'è una sorta di pubblico infantile. Un ragazzino, senza osare entrare nel mattatoio, rimane sulla soglia e osserva tutta la scena. E quando Mannina esce con la tazza di sangue per porgerla alla nipote, si nota una bambina, accompagnata da una donna anziana, in un atteggiamento di paura, che volutamente evita di avvicinarsi alla grande sala del macello. Un bambino guarda, una bambina ha paura di guardare. Tornatore ha dichiarato in un'intervista che l'uccisione di bovini, nel vecchio macello tunisino in cui la sequenza è stata girata, avviene

cinque o sei volte al giorno¹³. Alla scena hanno partecipato le due attrici professioniste e delle comparse, probabilmente raccolte anche tra la gente del posto. Non sappiamo se la bambina fosse una comparsa del luogo né possiamo sapere se il suo timore fosse reale o recitato. Forse anche lei, come Martina ne *L'Uomo che verrà*, aveva paura del fantasma dell'animale. Oppure aveva solo paura di assistere a un'uccisione, senza potersi opporre, senza poterla fermare.

11 «L'Enpa: ritirate *Baaria* da tutte le sale», *corriere.it*, 2 ottobre 2009.

12 Un'eccezione è l'articolo di Francesco Merlo («Bagheria che piange per *Baaria*», *repubblica.it*, 25 settembre 2009): «Nel film c'è il sangue del manzo ucciso che ha scandalizzato gli animalisti (e perché non compiangere il pollo a cui viene tirato il collo?), ma non ci sono gli odori dei muli e delle pecore». Francesco Merlo,

13 «Abbiamo girato una scena quasi come se fosse un documentario. Vorrei precisare che quella scena, dal vivo, avviene 5, 6 volte al giorno». Cfr. «Bovino ucciso? Quasi un documentario», *corriere.it*, 28 settembre 2009.